

Gilberto Squizzato

SUSSURRI E GRIDA

Salmi laici e cristiani
per il nostro tempo

gabriellini
EDITORI



Gilberto Squizzato

SUSSURRI E GRIDA

salmi laici e cristiani
per il nostro tempo



© Il Segno dei Gabrielli editori 2021
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (Verona)
Tel. 045 7725543 - fax 045 6858595
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

ISBN 978-88-6099-454-7

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Stampa: Mediagraf spa (Padova), Giugno 2021

In copertina: Davanti alla crocifissione, di Jean Dubuffet, Museo di arte moderna, Francoforte. Foto dell'autore.

INDICE

Introduzione	11
<i>Sussuri e grida</i>	23
1. Vuoi essere felice?	25
2. Guardati intorno	25
3. All'inizio della mia giornata	27
4. Dalla profondità del tempo	28
5*. Oh, se ci fosse un Dio...	29
6. Dammi ancora una chance	30
7. Che volete che m'importi?	32
8. Con quale nome chiamarti?	34
9. Tutta un'altra storia	37
10. È l'adesso che conta	38
11*. Io non mi tiro indietro	41
12*. Quanta menzogna vedo in giro!	43
13. Eppure non voglio disertare	44
14*. Qualcuno ancora crede?	45
15*. Verrà mai il giorno?	46
16. In te io credo fermamente	47
17. Quel Tu Ignoto	48
18. Non mi vergogno di te	50
19*. Adesso è chiaro finalmente	55
20. Ora è tempo di darci da fare	57
21. Lo sai che ridono di me?	59
22. Dio, Dio, perché ci hai lasciato?	60
23. Accanto a te, amico mio di Galilea	62
24*. Ce n'è per tutti, di gioia	63
25. La fatica di andare avanti	65
26. Impossibile, però ci proverò	67

27*.	Senza aspettarci un contraccambio	69
28.	Mi sembra di morire	70
29.	Devo ammetterlo	71
30*.	Tu sei il Vivente, perfino sulla croce	72
31*.	Io mi sentivo in colpa, e invece...	76
32*.	È tempo di far festa	77
33*.	Nel Mistero precipito, sprofondo...	79
34*.	Senza paura di vivere	81
35*.	Il canto di Dietrich	83
36.	Potrò far poco, però...	88
37*.	Se non ti avessi mai incontrato	89
38.	Con la voce chiusa in gola	93
39.	Il poco nulla che io sono	95
40.	Il Mistero ci ha chiamato	96
41.	Un amore pazzo e scriteriato	98
42.	Quel segreto desiderio	100
43*.	La mia fiducia in Te, che ti nascondi	102
44*.	A salvarci sarà la tenerezza	102
45*.	Neanche noi rinunceremo	105
46*.	La Terra promessa, la pace universale	107
47.	Il Dio del carpentiere sovversivo	108
48*.	Anch'io ci voglio provare	110
49.	Quando d'essere accettiamo	112
50.	Non voglio un Dio che ci assomiglia	116
51*.	Il Dio di Cristo dove sta?	119
52.	Se l'hai fatto tu	120
53*.	Non c'è ateo né cristiano	121
54.	Una fede nuova per tempi nuovi	122
55.	Come Gesù, non ci arrendiamo	123
56*.	La terra è una, il destino comune	126
57.	Saremo uno tsunami	128
58.	Eppure il mondo trabocca di Vangelo	130

59*.	Ascolta un Dio il mio grido?	132
60*.	In questo punto minuscolo del mondo	133
61*.	Una canzone nuova	134
62*.	Noi siamo i veri veggenti	135
63*.	L'amore strariperà da cuori e mani	136
64*.	Quando vedi continui delitti	138
65*.	Quel poco che possiamo fare	139
66.	Un Dio strano che neanche pensavamo	141
67*.	Un desiderio segreto	144
68*.	Crediamo solo sulla tua parola	146
69*.	Allora anche Dio sarà felice	149
70.	Nei giorni amari della sconfitta	151
71*.	C'è grande confusione sotto il cielo	155
72.	Chi mi potrà mai giudicare?	157
73.	Non mi vedrete mai tornare indietro	159
74*.	Dovunque mi giri vedo solo rovine	162
75.	Verrà il giorno...	165
76*.	Un Dio impetuoso ed irruente	166
77*.	Un Dio nuovo, finalmente!	168
78.	Il nostro grazie senza fine	171
79.	Seminiamo pace, qualcosa crescerà	176
80*.	Ehi voi, lassù...	178
81*.	L'allegria di chi ancora ti crede	180
82*.	Un Dio nascosto nell'umano	182
83*.	Non sei mai stato il Dio degli eserciti	184
84*.	Di dei guerrieri non ne vogliamo più!	186
85*.	All'opera fratelli e sorelle	187
86.	Il Dio della fiducia	189
87.	La città di Dio siamo noi	191
88.	Uno per uno, di persona	192
89.	Se non è questo un Dio	194
90*.	Non disertiamo la vita	199

91*.	La domanda senza risposta	201
92*.	Non avremo amato invano	204
93*.	Il nostro canto laico	205
94*.	Eravamo intrisi d'odio	207
95*.	E niente è stato come prima	208
96*.	Grazie! grazie! grazie!	210
97*.	Il tempo non è ancora	212
98*.	La morte non potrà trionfare	213
99*.	Il Mistero che ci seduce a vivere	215
100*.	La preghiera perfetta	216
101.	Non c'è amore senza giustizia	217
102*.	È qui che il Mistero ci chiama	218
103*.	Tu taci, taci, e ancora taci	222
104*.	Anche noi creiamo il mondo	224
105*.	L'alba è matura	228
106*.	Se le nostre mani sono creative	234
107*.	Perfino sull'orlo dell'abisso	238
108*.	Che il nostro canto voli alto sul mondo	242
109*.	Amico uomo della croce	243
110*.	Finito il tempo	247
111*.	I doni che il Signore ci ha fatto	248
112.	Ciò che davvero conta	249
113.	Anche oggi dirò grazie	251
114.	Al Regno lavoriamo	252
115*.	Senza darci mai per vinti	253
116*.	La vera religione	256
117*.	Una canzone breve	259
118*.	Dopo di te nessuno più	260
119*.	Non lascerò mai che tu mi perda	263
120*.	Apriamo uno spiraglio al nostro futuro	270
121*.	L'unico volto possibile di Dio	271
122*.	Quando ero piccolo	274

123*.	Quel poco che possiamo...	276
124*.	Scusami se insisto...	277
125*.	Il mondo nuovo è già cominciato	280
126*.	Cristo è sincero	281
127*.	Con Lui il mondo prima o poi risorgerà	282
128*.	Cos'altro puoi volere dalla vita?	284
129*.	Basta morti e distruzione	285
130*.	In questa luce nuova	286
131*.	L'Ignoto che viene	287
132*.	Di me ti devi ricordare	288
133*.	Per miracolo noi siamo	291
134*.	Le porte della morte	291
135*.	Solo davanti a Cristo	292
136*.	Non ci stancheremo mai	294
137*.	Nella terra del nostro esilio	298
138*.	Insieme felici	299
139*.	Più di me stesso tu mi conosci	300
140*.	Con l'amore e la giustizia	302
141*.	Posso chiederti un favore?	303
142*.	Oggi alzo bandiera bianca	305
143*.	Il mio totale fallimento	306
144*.	Rischiamo un cuore nuovo	308
145*.	Se ti ha creduto lui, perché non io?	310
146*.	Lo Spirito vitale	313
147*.	In attesa operosa	314
148*.	Il nostro canto più vero	317
149*.	Noi siamo la Tua gloria	319
150*.	È forse l'uomo invano?	321

INTRODUZIONE

Mi hanno chiesto in molti, dopo aver letto il mio ultimo libro *Se il cielo adesso è vuoto*:¹ «Ma allora adesso non possiamo più pregare? Se siamo usciti dal mondo religioso per approdare a una fede cristiana pienamente laica dobbiamo rinunciare anche all'esperienza della preghiera? Essendoci lasciati alle spalle ogni immagine antropomorfa dell'antico Dio della religione biblica tradizionale, avremo mai un Tu con il quale poter dialogare nell'intimo delle nostre coscienze? E chi ringrazieremo, come vuole la preghiera del Prefazio, celebrando insieme nella cena eucaristica la memoria di Gesù di Nazareth? Con quali parole, sentimenti e aspettative potremo adesso invocare quel Qualcuno con il quale abbiamo avuto per secoli e millenni una lunga consuetudine o che al contrario è stato per noi sempre un estraneo muto e lontano? Dobbiamo prendere atto che la preghiera non è che un dialogo illusorio? L'onestà dovrebbe ricondurla alle dimensioni un po' asfittiche e deludenti di un momento di autocoscienza perfettamente chiuso su se stesso?».

Insomma: come potrebbe essere oggi possibile per me l'esperienza della preghiera dopo aver riplasmato la mia fede, credendo sì, ma «senza farmi alcuna immagine del divino» (come avevo scritto in copertina al mio precedente libro *Il dio che non è Dio*)²? Per mesi sono rimasto nell'incertezza, vivendo l'impressione di una profonda e inguaribile solitudine cosmica, alla Leopardi per intenderci. Finché un giorno mi sono detto: se voglio essere se non cristiano almeno “gesuano” perché ho trovato nell'ebreo di Nazareth il mio ispiratore e maestro, non posso che fare come lui,

¹ Gabrielli editori, 2017.

² Gabrielli editori, 2013.

pronunciare cioè le sue stesse preghiere: i Salmi. Ma aperte per l'ennesima volta quelle pagine della Bibbia ebraica di nuovo ho fatto naufragio.

Trenta secoli dopo la loro composizione (o molto più probabilmente venticinque, come spiegano molti storici e biblisti) possiamo ancora pronunciare, sentendole vive dentro di noi, le parole dei Salmi come se tutto fosse rimasto come allora? Come se i nostri paradigmi culturali e la nostra visione del mondo non fossero stati stravolti da Copernico, Galileo, Feuerbach, Marx, Darwin, Freud, Einstein? Come se la fisica quantistica e le neuroscienze non avessero modificato non solo la cosmologia ma anche il nostro modo di vedere noi stessi e di valutare i nostri comportamenti? O più semplicemente: come se la morte di Dio biblico annunciata da Nietzsche non fosse accaduta non solo nella cultura di massa ma anche nell'intimo della nostra coscienza?

Possiamo ancora cantare o sussurrare o gridare a piena voce i Salmi della Bibbia, quei versi che erano già così antichi al tempo di Gesù il galileo e che pur tuttavia il carpentiere di Nazareth custodiva nel proprio cuore e teneva sulle proprie labbra? Certo, il Maestro ci ha lasciato anche la sua preghiera, il Padre Nostro: ma è facile supporre che moltissimi versi dei Salmi risuonassero nella sua mente quando, così spesso, si ritirava a pregare. I Vangeli infatti ci dicono che egli non si presentò mai come qualcuno che fosse venuto ad abrogare la Legge e i Profeti, e con essi anche le parole della Sapienza biblica.

È lecito perciò pensare che anche quei salmi che da ragazzo, istruito alla sinagoga, aveva così spesso recitato con rispetto e devozione fossero parte di quell'esperienza intima e personale nella quale cercava l'alimento per nutrire la sua fede nel "Padre buono", specialmente prima di compiere le guarigioni che i Vangeli chiamamo miracoli. È con quelle parole, ripetute e meditate notte e giorno, che il carpentiere finito poi sulla croce voleva sicuramente fare i conti: con quella fede ostinata in quell'Jahvé il cui nome Mosè aveva decretato solennemente come sacro e impro-

nunciabile e che lui, rispettando devotamente il divieto e ancora non sapendo come sarebbe andata a finire sul Calvario (“Signore mio, Signore mio, perché mi hai abbandonato?”), si azzardava a chiamare confidenzialmente “il nostro babbo”.

Come ci sarà oggi possibile, in un mondo così diverso da quello ebraico antico, comprendere l’autentico messaggio di quelle grida dell’anima, di quei silenzi sgomenti della ragione, di quei sospiri, di quei furori dell’anima disperati e incandescenti che la tradizione attribuiva a Davide, il re venuto – forse³ – un millennio prima di Gesù, e che si andarono accumulando l’uno sull’altro nel giro di molti secoli, per assumere la forma nella quale noi oggi li leggiamo, codificata nel terzo avanti Cristo?

Dobbiamo anzitutto contestualizzarli, quei canti, cioè collocarli nel tempo, nel luogo e dentro la cultura in cui furono prima pensati e recitati e poi scritti: solo così non ci appariranno come inni arcaici di un popolo ancora primitivo impaurito dalle potenze cosmiche e naturali. Potremo in questo modo sentir riaffiorare la fragranza ruggente della vita reale, concreta, quotidiana che fremeva in quel piccolo lembo di suolo mediorientale percosso in continuazione da guerre, scontri fratricidi, scorribande di banditi ed eserciti stranieri, e pur tuttavia capace di gustare nella fede il sapore laborioso dei frutti del proprio lavoro.

Contestualizzandoli, di quei Salmi potremmo anche proporre una traduzione precisa, letterariamente e filologica-

³ Fino ad oggi l’esistenza di Davide non ha trovato riscontro archeologico se non in una incisione su pietra che segnala l’esistenza di una non meglio precisata “casa di Davide” che nessuno obbliga a identificare con la reggia di un signore palestinese della fine del II millennio a.C. Il che non impedisce tuttavia agli storici di ipotizzare che la memoria orale di Israele abbia tramandato per secoli la memoria di un capotribù (un re-pastore) effettivamente esistito ed iniziatore di un primo compattamento dell’intera etnia ebraica fino ad allora nomade sotto un unico trono in lotta contro i Filistei (Philistim), anche etimologicamente i primi titolari del possesso della terra palestinese.

mente fedele, storicamente comprensibile. Ma una volta portata a termine questa scrupolosa traduzione e godutone l'indubbio pregio poetico, dovremo riporli in biblioteca, a impolverarsi di nuovo per i secoli a venire, verificando purtroppo l'abissale distanza fra quel tipo di fede imperniata sul teismo personalistico e la nostra sensibilità ormai lontana da ogni forma religiosa improntata a un monoteismo antropomorfo.

A meno che non osiamo un passo ulteriore che a molti forse potrà sembrare troppo azzardato, se non irriverente. Forse, mi sono detto, dobbiamo sondarli ancora più in profondità quei Salmi, tentare di cogliere nel silenzio dell'anima la loro voce più intima e sommersa, cogliere i singhiozzi, i gemiti, i sospiri di un uomo (e di un popolo) in pena: così da poter riportare nel pieno della nostra vita e dentro la nostra visione del mondo quei sentimenti e quella richiesta di un "ascolto".

Ascolto da parte di chi? Non certo oggi di quel "Dio degli eserciti" che era per il nazionalismo religioso degli israeliti il riferimento potente e invincibile che li doveva proteggere dalle perfide insidie e dagli attacchi armati dei nemici, reali o anche solo immaginari. Noi a un Dio così militarmente crudele e così esclusivista abbiamo da tempo imparato a rinunciare. Una volta depurato l'ancestrale Jahvé da ogni carattere nazionalistico, che cosa ci resta allora di quell'immagine religiosa del Dio abitatore dei cieli che ricorre anche nel Padre nostro dell'ebreo Gesù di Nazareth?

Basta leggere Spong, Vigil, Lenaers⁴ e sentiremo che la loro coraggiosa proposta di archiviare le immagini "teistiche" e antropomorfe del Dio della tradizione prima ebraica e poi anche cristiana ci obbliga a trasferirci in una dimensione dell'anima nuova e diversa. Oggi che il nostro mondo non è più quello di chi ci ha preceduto nei secoli e nei millenni, la nostra cultura, e i nostri modelli di lettura

⁴ Una felice antologia degli scritti di questi autori si può trovare in *Oltre le religioni*, Gabrielli editori, 2016.

e interpretazione del mondo e della vita, sono lontani anni luce dalla religione e dalla cultura ebraica che fu il contesto di pensiero e sentimento in cui visse, amò e morì quel Gesù di Nazareth nel quale i suoi discepoli, dopo la catastrofe, seppero (vollero) riconoscere il Vivente.

Non posso neppure tacere il fatto che il superamento di quella religiosità antica a cui sono debitore della mia fede mi ha condotto a un'inedita dimensione di "laicità cristiana" che potrebbe sorprendere molti: laicità nel senso di approdo a una percezione e un sentimento del reale che rinuncia alla meta-fisica, cioè al soprannaturale. Con tutte le conseguenze epocali che questo comporta: a cominciare dall'archiviazione dell'immagine consolatoria e rassicurante dell'onnipotenza divina, dalla credenza dei suoi interventi prodigiosi in violazione delle leggi naturali, del concetto di Provvidenza di manzoniana memoria così capace di dar soddisfazione al bisogno di un senso alle sofferenze umane, soprattutto quelle volute da altri uomini. Una laicità che ci invita dunque risolutamente a mettere da parte la svalutazione di questa vita in favore di un aldilà che per molti secoli ci ha consentito di soffrire e giustificare il dolore e soprattutto l'ingiustizia attribuendo a Dio il compito di risarcire in un tempo ancora da venire ogni sofferenza e ogni torto patito dall'innocente.

Alla luce di queste premesse è dunque presuntuosa e azzardata la mia pretesa: di ri-pronunciare le parole degli antichi salmi biblici collocandole al fuori di quell'immaginario religioso dentro il quale furono concepite? Se voglio che i sentimenti (e la fede) che innervano quelle parole abbiano un senso anche per me, oggi e qui, quei versi, quei canti devo tradurli inevitabilmente (trans-ducere, condurre attraverso il tempo a un tempo nuovo, il nostro) ricorrendo a parole nuove, consone al nostro modo di vedere, pensare, sentire noi stessi e il mondo in questo nostro XXI secolo.

Devo perciò avvertire il lettore che cercasse in queste pagine una traduzione aggiornata e modernizzata, ma filologicamente fedele, della "lettera" dei Salmi biblici che resterà necessariamente deluso. Perché "tradurre", in una certa

misura, comporta sempre anche l'obbligo di trasformare e sottomettere a una metamorfosi non solo la forma verbale ma anche il nucleo concettuale di qualunque testo. La cosa non deve spaventarci. Non ci hanno insegnato i letterati che Quasimodo tradotto in inglese non è lo stesso che nell'italiano originale? Che Shakespeare nella migliore versione italiana non sarà mai quello dell'inglese elisabettiano? Gli esempi in questo senso, lo sappiamo, potrebbero essere infiniti.

Continua....

SUSSURRI E GRIDA

*A tutti coloro che resistono
ostinandosi a non cedere
al presente.*

VUOI ESSERE FELICE?

Vuoi essere felice? Non venire mai a patti con chi pratica il male, non rimpiangere i vantaggi dell'inganno e della frode, scegliuti amici onesti e stai lontano dagli arroganti e dai violenti.

Cerca la tua gioia nei gesti d'amore che t'ispira il Dio del crocefisso e rifletti su quello che è davvero il meglio della vita.

Se ti lasci guidare dall'amore, sarai come l'albero che non conosce siccità e la tua vita darà buon frutto a vantaggio di chi ha la fortuna d'incontrarti.

Non avere mai nessuna invidia per chi pensa solo al suo interesse; perché se ti chiudi su te stesso la tua vita è spazzatura che il vento disperde sull'asfalto.

È così, mi devi credere: solo amando, la tua coscienza ti darà sonni tranquilli e il tuo nome conoscerà la gratitudine dei buoni e degli onesti.

Però devi avere sempre fiducia nella vita e credere con forza che un'esistenza piena e luminosa ti verrà soltanto dalla cura che ti prenderai delle altre persone.

Se invece penserai solo a te stesso, sarai il più inutile degli uomini, la più insulsa e vana delle donne.

GUARDATI INTORNO

Guardati intorno: non vedi che tutto il mondo è colmo d'angoscia e di paura perché popoli e nazioni patiscono guerre e massacri che incutono terrore?

I potenti della terra si danno un gran da fare per sopraffarsi a vicenda e i più ricchi ordiscono astute strategie così lontane dai sogni del carpentiere di Nazareth.

Perciò è giusto che gli oppressi della terra vogliano lottare per liberarsi dalle loro catene e conquistare la propria dignità. Ma senza amore, un mondo nuovo veramente non ci sarà.

La loro giusta lotta porterebbe la speranza a un nuovo naufragio se prevalessero i rapaci egoismi del cuore umano; non basta invertire il posto di servi e di padroni, è fratellanza vera che ci vuole

Dalla sua croce l'uomo del Golgota continua a urlarlo ai quattro venti: senza amore si ripete sempre la stessa storia, perché chi semina discordia raccoglie solo violenza e ostilità.

Ma tu, amico, resta fedele a quel suo grido appassionato, non stancarti mai di credere nel suo progetto pazzo di un vero mondo nuovo.

È lui la nostra roccia, lui l'uomo perfetto che ci insegna tenerezza e compassione: per questo noi diciamo che è lui il nostro Signore.

Dove vuoi cercarlo, dimmi, il vero Dio? Credimi: è il galileo che ci ha mostrato che possiamo diventare umani veramente. È la legge della vita: siamo vivi solo vivendo come lui.

Difficile, lo so: non riusciamo neanche a pensarlo, vedendo di quanto male siamo capaci. Eppure possiamo resistere e provare, tenendo viva la speranza per il futuro del mondo.

Dovrà pur cominciare una Storia autenticamente nuova. Quel che è stato, è stato, ricominciamo da capo, lasciandoci alle spalle guerre e pianti, fame e ingiustizie, desolazioni e stragi.

Ma ricordiamo: non solo i nostri governanti a dover essere più saggi. Siamo anche noi a doverla creare, giorno per giorno, là dove siamo, questa nuova epoca di pace e di giustizia.

Perciò, avanti! Non perdiamoci mai d'animo e confidiamo sempre nei fratelli. È questa, vi dico, la vera fede nel Signore.

Così potremo creare un nuovo futuro per i nostri figli e per chi verrà dopo di loro. Di questo solo dobbiamo aver paura: di fallire il nostro compito nel mondo!

Se non vogliamo lasciare ai nostri nipoti solo macerie e rovine, cominciamo noi stessi a cambiare e a costruire, scambiandoci reciproca fiducia.

Non è un inferno immaginario che dobbiamo temere per noi stessi dopo la morte: è adesso e qui che comincia il paradiso, è adesso che l'amore fa nuove tutte le cose.